

Progettare le difese: il marchese di Leganés e il padre gesuita Francesco Antonio Camassa esperto di arte militare

Original

Progettare le difese: il marchese di Leganés e il padre gesuita Francesco Antonio Camassa esperto di arte militare / Dameri, Annalisa. - STAMPA. - Defensive architecture of the mediterranean XV-XVIII centuries:(2015), pp. 29-36. (Intervento presentato al convegno FORTMED2015 - International Conference on Modern Age Fortifications of the Western Mediterranean coast tenutosi a Valencia nel ottobre 15, 2015 – ottobre 17, 2015) [10.4995/CONGR.2015].

Availability:

This version is available at: 11583/2621238 since: 2016-10-11T14:54:09Z

Publisher:

EDITORIAL UNIVERSITATPOLITECNICA DE VALENCIA

Published

DOI:10.4995/CONGR.2015

Terms of use:

openAccess

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

Publisher copyright

(Article begins on next page)

Designing defenses: the Marquis of Leganés and Jesuit Father Francesco Antonio Camassa, expert in military art. Progettare le difese: il marchese di Leganés e il padre gesuita Francesco Antonio Camassa, esperto di arte militare

Annalisa Dameri

Politecnico di Torino, Italy, annalisa.dameri@polito.it

Abstract

The “notable campaña del año 1639” sees the Spanish-Lombard troops, led by the Marquis of Leganés, Don Diego Felipe de Guzman, invade the Savoy Piedmont, ally of France, occupy different cities and get dangerously close to Turin. With the Spanish occupation, brief and fleeting, some cities and villages see change its fortified perimeter and the relationship with the surrounding area. Traces of the “Spanish” drawings, if not immediately made, are visible in the rear projects and, in some cases, the execution goes to modify indelibly the urban conformation. The Marquis of Leganés, the soldiers and engineers of his following are undisputed protagonists of “notable campaña”: an atlas of drawings preserved in the National Library of Spain allows to identify projects and realizations. Among all, it emerges the figure of the Jesuit Father Francesco Antonio Camassa, professor of mathematics and military art at the Imperial College of Madrid, spiritual father of Leganés, but also designer and consultant in military fortifications.

Keywords: Military architecture, Jesuits mathematics, Francesco Antonio Camassa, Savoy Piedmont.

1. Alla conquista del Piemonte

Il 25 maggio 1638, da Palestro in Lomellina, il giorno prima di porre l’assedio a Vercelli (che si concluderà vittoriosamente dopo poco più di un mese) il marchese di Leganés, governatore dello Stato di Milano, scrive al conte duca di Olivares (ACA, GD, *Correspondencia del virrey Conde de santa Coloma*, c. 1630): il documento traccia nelle tre pagine una (fazziosa) rassegna delle motivazioni che giustificano l’occupazione del Piemonte da parte delle truppe spagnole. Il marchese, “Gentiluomo di Camera, Presidente delle Fiandre, Capitano Generale di Artiglieria di Spagna, Commissario maggiore di Leon, Primo cavaliere, Capitano degli eserciti della Lombardia” scrive al valido di Filippo IV, (suo zio), preannunciando quella che sarà ricordata come la “notable campaña del año 1639”. Nel marzo precedente è capitolata agli Spagnoli la fortezza di Breme: con la conquista di Vercelli si

aprono per Leganés le porte del Piemonte sabaudo al quale guarda per ampliare i confini dello stato milanese.

La “notable campaña del año 1639” vede le truppe spagnole-lombarde, guidate dal marchese di Leganés, don Diego Felipe de Guzman, invadere il Piemonte, occupare diverse città e arrivare pericolosamente alle porte di Torino. È una delle ultime azioni vittoriose della Spagna nel nord Italia: con gli anni quaranta del XVII secolo gli spagnoli saranno costretti a difendere lo stato milanese e, dopo pochi anni, la pace dei Pirenei del 1659 ridurrà drasticamente le ambizioni spagnole in Europa. Il Piemonte e la Lombardia, in quegli anni, si trasformano in campi di battaglia continui, ove gli assedi si susseguono nel vano tentativo da parte dei Francesi di giungere a Milano, e degli Spagnoli di far cadere Torino (assediate, parzialmente occupata ma mai espugnata definitivamente).

Con l'occupazione spagnola, seppur breve e fugace, alcune cittadine piemontesi subiscono consistenti modifiche al proprio perimetro fortificato. Tracce dei disegni "spagnoli", se non immediatamente realizzati, sono visibili in progetti posteriori e, in alcuni casi, la effettiva esecuzione va a modificare in maniera indelebile la conformazione urbana.

Nella lettera che Leganés invia al conte duca si ripercorre la storia dei territori piemontesi, risalendo al trattato di Cateau Cambrésis del 1559, quando il fidato alleato degli Spagnoli, il duca sabaudo Emanuele Filiberto, è ricompensato con l'annessione dei territori piemontesi alla Savoia. Ottant'anni dopo, nel momento in cui Leganés scrive, sul trono sabaudo siede la Madama Reale, vedova e con il figlio ancora bambino, sorella del re di Francia. Alla guerra dei trent'anni, che vede i Francesi, alleati con i Savoia, contrapporsi agli Spagnoli, si somma la guerra civile: con i "madamisti", sostenitori della reggente, Cristina di Francia, si schierano i Francesi, mentre i "principisti", fedeli ai "cognati", il principe Tommaso e il cardinal Maurizio, sono supportati dagli Spagnoli. Questioni proprie del ducato sono ribaltate sul piano europeo, enfatizzate ed esasperate. Contemporaneamente il governatore di Milano attacca il Piemonte, cercando di arrivare alle porte della capitale ed estendere, quindi, i possedimenti della Lombardia spagnola.

Il racconto figurato "notable campaña" è possibile individuarlo in un atlante, oggi conservato alla Biblioteca de España, *Plantas de las plazas que redimió, fortificó, y ganó, [...] el Ex.mo S.or Marques de Legánes* [...], datato 1 gennaio 1641 e senza firma, composto da disegni coevi all'impresa, di carattere tecnico e che illustrano i lavori di potenziamento alle cinte fortificate delle cittadine conquistate (BNE, Mss. 12726).

Negli anni in cui Leganés è governatore dello stato di Milano sono molti gli ingegneri al suo servizio; fra gli altri Juan de Garay, Giovanni de Medici, Giuseppe Barca e Francesco Prestino. Gli ingegneri militari, in particolar modo gli "italiani", hanno in quegli anni fama internazionale (Alicia Camara, 2005) e Leganés

ha le capacità, l'autorevolezza e il ruolo per scegliere i più esperti e preparati. È documentata la stretta relazione tra il marchese con diversi aspetti dell'attività militare, pratica e teorica, anche in qualità di mecenate di opere a stampa. Fra i suoi più fidati collaboratori, emerge la figura del padre gesuita Francesco Antonio Camassa, confessore di Leganés, esperto di arte matematica, geometria e arte fortificatoria. Nato a Lecce nel 1588, insegna presso il Collegio gesuitico di Napoli (Astrain, 1916; Gatto, 1994), il Collegio Imperiale di Madrid (Almirante, 1876; Simon Diaz, 1992) e nel 1635 impartisce lezioni private di *re militar*a a Filippo IV e, probabilmente, come riportano alcune fonti, anche a Baltasar Carlos, l'erede al trono. Tra il 1634 e il 1635 accompagna il marchese di Leganés in una missione che raggiunge il suo punto saliente nella battaglia di Nördlingen (Urquiza, 1634) ed è documentata la sua presenza al fianco del governatore milanese tra il 1635 e il 1641. Fonti ottocentesche gli attribuiscono lavori alle mura di Sabbioneta (Almirante, 1876) e Alessandria, mentre è documentato il suo coinvolgimento nel potenziamento delle mura di Saragozza.

2. Una stretta collaborazione

Una ricerca ancora in atto è tesa ad avvalorare la stretta collaborazione tra Leganés e padre Camassa. Una prima indicazione è data da Gaspare Beretta che in una relazione del 1680 elenca i principali lavori compiuti alle cinte fortificate tra il 1635 e il 1680 in Piemonte, nel Monferrato e nello stato di Milano, gli ingegneri e i matematici progettisti, i comandanti degli eserciti: nell'elenco compaiono il marchese di Leganés e «Padre Gamasa» (AGS, *Estado*, leg. 3402, cc. 201-202).

Un altro elemento emerge da una relazione di Giovanni Battista Vertova circa il viaggio che lo porta da Malta in Italia. In visita in Piemonte, dopo Torino (ricevuto a corte da Cristina di Francia), Pinerolo, Felizzano, Vertova nel novembre 1638 è in Alessandria per un incontro tra i massimi esperti di fortificazioni al servizio della Spagna al fine di discutere del nuovo impianto fortificatorio di Malta. Ad Alessandria si riuniscono gli alti comandi spagnoli tra cui



Fig. 1. Asti (BNE, Mss. 12726)

Leganés, Camassa, don Francisco de Melos, don Alvaro de Melos, il conte Ferrante Bolognini (De Caro, 1969), don Martin d’Aragona e Juan (Giovanni) de Garay: Camassa ha modo di esprimere un parere tecnico (De Lucca, 2001). “Hebbi con alcuni Ingegneri, et anco con il Padre Gammasa Jesuita, molti discorsi di queste nostre fortificazioni e ne porto meca le memorie in scritto”.

Il necrologio scritto per la morte di Camassa (ACGRoma, *AH, PT*, m. 45, necrologia 1557-1670, c. 206, 4 agosto 1646) ribadisce la vicinanza e la collaborazione con Leganés: il 30 luglio 1646, nella città di Saragozza muore all'età di 57 anni, dopo quarant'anni all'interno della Compagnia di Gesù, colpito da una "calentura maliciosa". Oltre a celebrare il rigore morale, la pietà e l'umiltà del gesuita, il

necrologio ricorda la sua attività di professore a Napoli presso la cattedra di *re militari*, le lezioni impartite a corte (a Filippo IV, all’erede Baltasar Carlos e ad altri cortigiani). “Por esta causa muchos anos se ha ocupado assistiendo abarios generales asi en Italia como en Espana y [...] el senor Marques de Leganés en Çaragoça para la defensa y fortificaciones de la placas y sitios de Cataluna”. Alla morte di Camassa “sus papeles fueron heredados por el Principe [Baltasar Carlos], salvo 12 tomos sobre fortificaciones, que se pretendian imprimir en Nápoles” (Pérez Preciado, 2010, p. 511). Una triste coincidenza unisce il professore e l’allievo: dopo due mesi anche Baltasar muore, sempre a Saragozza.

Il rapporto tra Leganés e Camassa non è solo riferibile al periodo in cui il marchese è vicere della Catalogna, ma i due sono uniti anche in

precedenza. Lo stretto legame è ulteriormente ribadito da un carteggio, oggi conservato nella sezione Manoscritti della Biblioteca Royale Albert I di Bruxelles, in un volume segnato 19837-19838 (Van de Vyver, 1977). Durante più di un decennio l'astronomo e matematico fiammingo Michel Florent van Langren (Langrenius) ha una costante corrispondenza epistolare con un gesuita di Anversa, padre Jan Charles della Faille, professore di matematica al Collegio Imperiale di Madrid. In più occasioni citano, nelle rispettive lettere, la necessità di chiedere opinioni a Leganés e a padre Camassa, in particolare circa l'invenzione di "el nuevo modo de tirar", un'arma da fuoco "a tre colpi". Camassa si dimostra esperto e collezionista: "y dice el padre que también tiene algunas invenciones de la misma materia". In una lettera scritta il 31 ottobre 1635 si riporta che Leganés è partito per l'Italia con Camassa. E ancora nel gennaio 1639: "[...] en ausensia del P. Francisco Antonio Camaza, que està en Milan con el Marques de Leganés". Il 25 settembre 1641: "[...] el Marques de Leganés avià de entrar en Madrid dentro de un día, con el P. Camassa su confessor". Il 17 ottobre 1641: "[...] Ha llegado a Madrid el Marques de Leganés con el P. Camassa su confessor, que siempre le ha acompañado en estas guerras".

Leganés è uno dei più importanti collezionisti nella Madrid del XVII secolo: la sua collezione di dipinti (e non solo) è tra le più corpose e interessanti. Il marchese possiede, insieme a molti ritratti di militari dei quali si avvale, un dipinto di Camassa, ora nel palazzo del Senato a Madrid, raffigurato con un compasso e il progetto di una fortezza (forse Breme) fra le mani (Baldinucci, 1728; Pérez Preciado 2010). È ipotizzabile, quindi, il coinvolgimento del matematico gesuita nelle questioni militari, nelle vesti di consigliere e forse anche di progettista per il marchese di Leganés: egli è fra i primi a introdurre in Spagna un metodo di calcolo e progetto più veloce. Durante la guerra dei trent'anni il fattore tempo per riparare fortificazioni obsolete o costruirne ex novo diventa cruciale; adottare tavole trigonometriche che in maniera "automatica" permettono di calcolare le dimensioni dei vari elementi grazie a

tabelle precedentemente predisposte riduce le tempistiche in maniera consistente (De Lucca, 2012). Da Camassa è stampata a Madrid nel 1633 la *Tabla Vniuersal para ordenar en qualquiera forma Esquadrones, por el Padre Francisco Antonio Camassa de la Compañia de Iesus, Cathedratico de la Mathematica militar en los Estudios Reales del Colegio Imperial de Madrid*. Un motivo in più per essere un collaboratore prezioso in caso di guerra. Il trattato sulla formazione degli squadroni è dedicato a Leganés, Capitán General de la Artillería de España: nell'introduzione Camassa spiega le motivazioni che lo hanno portato a scrivere il *pamphlet*, tra cui il desiderio di servire Leganés, suo mecenate e protettore.

"Cuydadoso he aduertido a V. Ex. Estos dias en fauorecer esta mi tabla uniuersal, que enseña a componer qualesquier genero de Esquadrones. Y assi queriendo cumplir con mi obligación en satisfacer el fauor que V. Exc me haze, y atendiendo al prouecho de los que me hace, la ofrezco impresa, lo que pudiera perder por ser mia, grangeara con muchas ventajas por salir a la sombra del amparo a V. Exc. La pequeñez deste seruicio, no pudiera tener osadia de presumir tan gran Patron, si ya V. Exc no lo fuera, como d mi persona, de todas mis cosas; ademas, que aunque este papel es breue, no pequeño en el assumpto, ni en la materia, pues trata de la milicia, que gouierña e mundo, que dà y quita los Reynos, y las vidas, sin la qual ninguna Republica puede ser florida, ni tener seguridad, y establezimiento: el volumen no es tan crecido como mi afecto de seruir a V. Exc. pero es prenda de mi deseo y empeño de otras cosas mayores, que pienso poner a los pies de V. Exc" (Camassa, 1633, ff. 2-2v). Si tratta di una dissertazione con disegni e calcoli matematici e disegni geometrici circa la disposizione degli squadroni degli eserciti. Un piccolo volume che, nelle intenzioni dell'autore, è solo la premessa di un trattato più ambizioso per il quale auspica la protezione di Leganés. *Aunque me quexé a los principios, que el volumen era pequeño, ya estoy mas rezeloso, que para carta es largo, y assi para no cansar a V. Exc remito a mayor tratado otras nouedades desta materia. Guarde Dios a V. Exc. Muchos*



Fig. 2 Breme-Guzman (BNE, Mss. 12726)

años, y quando el seruicio de su Magestad, y bien destos Reynos obligue a dexar su quietud, y encargarse del gouierno de las armas, con el acierto de la execucion emendara V. Exc. Los errores destos auisos. Deste colegio Imperial de la Compañia de Iesus de Madrid a 20 de mayo de 1633 Capellan de V. Exc. Francisco Antonio Camassa (Camassa, 1633, f. 16).

Il marchese di Leganés fa dell'ambizione la propria parola d'ordine: dedito alla vita militare, molto attento a costruire la propria fortuna critica, spesso fa pubblicare a spese proprie i resoconti dei propri viaggi e missioni, come quando nel 1634 scorta il cardinal Infante Ferdinando d'Asburgo, all'epoca governatore dello stato di Milano, nel suo viaggio verso le Fiandre, trovandosi a sconfiggere l'esercito svedese nella battaglia di Nördlingen (Urquiza, 1634). Con ogni probabilità l'album ora conservato a Madrid è inviato a corte da Leganés, o forse da Camassa per lui, come racconto figurato, e altamente celebrativo della campagna di conquista del Piemonte: dai fogli

emerge il ritratto urbano dei sistemi difensivi, ma anche la potenza militare del condottiero. Non è possibile escludere la volontà di giungere a una pubblicazione, e messa in circolazione dell'opera una volta "tradotta" in incisioni.

L'atlante conservato a Madrid comprende le planimetrie di *Fontane* (nei pressi di Novara, individuabile come Fontaneto), *Annone* (Castel d'Annone), *Roca* (Rocca d'Arazzo), *Nizza de la Palia* (Nizza Monferrato), *Ayan* (Aglione Terme), *Punzon* (Ponzone), *Brem Guzmán* (la fortezza di Breme), *Vercelli*, *Saliceto*, *Chivasso*, *Ivrea*, *Verrua*, *Crescentino*, *Villanova d'Asti*, *Pontestura*, *Asti*, *Moncalvo*, *Trino*, *Santhià*, *Torino*. Per ogni città, oltre a riportare la data degli assedi e le azioni decisive per la conquista, sono rilevate le cinte fortificate e progettati i lavori di potenziamento e ammodernamento. I diversi tratti riproducono la *Fortificaciones antigua ya demolidas e las nuevas que se estan haciendo con el reparo de las Puertas y parapetos* (BNE, Mss. 12726). Le venti planimetrie sono corredate da lunghe didascalie in cui si celebrano i giorni degli assedi vittoriosi, si descrivono le azioni e i reggimenti impiegati, i lavori di potenziamento già compiuti e quelli progettati.

3. "se han conseguido en 13 dias lo que parecia havia de durar meses". (AGS, Estado, 346, f. 182. Leganés a Felipe IV, 28 marzo 1638).

Le truppe spagnole nel marzo 1638 mettono sotto assedio la fortezza pentagonale di Breme, strategica per i Francesi per il controllo del territorio di Novara e Pavia, quartiere generale delle truppe di Luigi XIII nella penisola. La vittoria a Breme rappresenta uno dei momenti più importanti per Leganés ed è celebrata con relazioni e incisioni destinate a promuovere il potere del governatore. Nel disegno dell'album madrileno dedicato a Breme sono elencati i nomi dei baluardi tra cui "Gaspar y Olivares e San Diego y Leganés. La fortezza è ribattezzata forte Guzmán, come è in uso per altri forti del nord Italia che prendono il nome del governatore che ne decide la costruzione; fra gli altri il forte di Fuentes in Valtellina.

Dopo la capitolazione di Breme, l'attenzione si focalizza su Vercelli: nel maggio del 1638 l'esercito spagnolo varca il fiume Sesia e pone l'assedio alla città, che capitolò il 6 luglio. E anche in questo caso nella didascalia del disegno dell'album si fa riferimento a lavori intrapresi in seguito alla conquista. “*Verceli principal Plaza del Piamonte fue sitia del Ex.to Cat.co por su Gen.mo el Marques de Leganés, a 26 de Mayo 1638 [...] A fortin hecho despues del sitio para dificultar el ponerle el enemigo B Medialuna hecha assi mesmo despues del sitio [...] la estrada [...] adientes y otros reparas en la Ciudad y Ciudadela*”.

La volontà di celebrare la nuova conquista porta a produrre incisioni rievocative tra cui, una delle più note, è il *Disegno dell'Assedio posto sotto a Vercelli il di 26 di Maggio 1638 a hore 5 di notte, dall'Eccmo sigre Marchese di Leganes Governatore e Capo Generale dello Stato di Milano per S.M.C.* (CSABMi, cart. M 2-51). All'Archivo di Simancas sono conservati due disegni relativi all'assedio di Vercelli, testimonianza di come dalla penisola si voglia rendere costantemente aggiornato il governo centrale (AGS, MPyD, 05, 112-113. AGS, *Estado, Legajos*, 00348, con carta del Marqueés de Leganés al Conde Duque de Olivares, Vercelli 13 de junio de 1638).

L'avanzata in Piemonte si snoda nel corso del 1639 quando l'esercito di Tommaso di Savoia si ricongiunge a quello spagnolo-lombardo, procedendo poi con quattro differenti battaglioni: uno al comando di Tommaso, uno di Leganés e gli altri due comandati da don Martín di Aragona e don Juan de Garay. Tra aprile e luglio si susseguono numerose vittorie con la conquista di piazze strategiche: Martín di Aragona conquista Cengio, dove muore; Tommaso di Savoia conquista Ivrea, Biella e Chivasso; Leganés Crescentino, e don Juan Verrua. Insieme conquistano le città di Villanova d'Asti, Asti, Pontestura, Moncalvo e Trino.

L'album madrileno ci restituisce un tassello sino ad oggi mancante: la tavola dedicata all'assedio posto da Leganés e dal principe Tommaso al governatore di Asti, asserragliato nella cittadella con 1300 soldati francesi, è in realtà il primo

disegno (dettagliato e attendibile) della fortezza quadrata bastionata, appena realizzata, e che sarà dopo pochi anni demolita (Comoli, 1972).

I successi ottenuti spingono Leganés ad assediare la capitale; gli assedi saranno due, con esiti ben diversi. Il primo nel 1639 si conclude vittoriosamente costringendo madama reale a chiedere la tregua. Ma il 1640 riserva dure sconfitte agli Spagnoli: prima il fallimento dell'assedio di Casale Monferrato, e poi il secondo assedio a Torino, questa volta non vittorioso. In realtà si genera un'anomala concatenazione di assedi: nella cittadella paciottiana sono asserragliate le forze madamiste. La città, occupata dal principe Tommaso, è assediata dalle truppe francesi del maresciallo Hartcourt, a sua volta circondato dall'esercito di Leganés, composto da 12.000 fanti e 4.000 cavalieri. Il lungo assedio, 135 giorni, termina quando i Francesi ottengono il risultato sperato: Tommaso si arrende e Cristina, sotto la pesante tutela militare francese riprende il controllo della città (Dameri, 2015). Del fallimento nulla trapela dall'album inviato a Madrid: l'attenzione del disegnatore va alla rappresentazione delle città, delle cinte fortificate, dei lavori compiuti o solo progettati. La storia delle città “sabaude” nel XVII secolo è fatta anche da progetti spagnoli tesi a ammodernare fortificazioni obsolete, che hanno dimostrato la propria inefficacia e inadeguatezza.

Abbreviazioni

ACA, GD

Archivo de la Corona de Aragón, *Generelidad de Cataluña*

AGS

Archivo General di Simancas

ACGRoma, *AH, PT*

Archivio della Compagnia di Gesù, Roma, *Assistentia Hispaniae, Provincia Toletana*.

BNE

Biblioteca Nacional de España, Madrid

CSABMi

Collezione Stampe Achille Bertarelli, Milano

Notes

Diego Mexía Felipez de Guzmán y Dávila (1580-1655), cugino del duca di Olivares, personaggio influente a corte, membro del Consiglio di Stato, marchese di Leganés nel 1627, sposa nello stesso anno Polixena Spinola, figlia del generale spagnolo Ambrogio Spinola. Ricopre incarichi politici e militari di sempre maggior rilievo, soprattutto nelle Fiandre spagnole, che gli valgono il titolo di Grande di Spagna. Nel 1635 è nominato Capitano Generale e Governatore del Ducato di Milano ed è coinvolto direttamente nella guerra franco-spagnola (1635-1659). Richiamato in Spagna nel novembre del 1641, gli è affidato il comando delle armate in Catalogna per respingere le truppe francesi e catalane. Leganés appartiene

alla cerchia dei parenti favoriti e spalleggiati dal conte duca di Olivares: con lui, e con Filippo IV, condivide ambizione, passione per la diplomazia e per il mestiere della guerra, per l'arte e il collezionismo sfrenato e anima la corte madrilenza della prima metà del Seicento. Lui stesso è ritratto da van Dyck.

Osservazioni del cavaliere Vertova sopra la fortificazione Floriana con la relatione del suo viaggio, trascrizione in De Lucca, 2001.

Pérez Preciado (2010): in questo studio si ipotizza per la prima volta un coinvolgimento di Camassa nel progetto di Breme e al fianco di Leganés nella campagna di conquista delle città del Piemonte.

References

- Almirante J. (1876). *Bibliografía militar de España*, Madrid, Imprenta de M. Tello
- Arroyo Martín F. (2002a). *El marqués de Leganés como Gobernador de Armas del ejército de Alsacia*, Memoria de Investigación. UNED, Departamento de Historia Medieval, Moderna y Ciencias Historiográficas, Madrid
- Arroyo Martín F. (2002b). *El marqués de Léjanés. Apuntes biográficos*, in «Espacio, Tiempo y Forma», serie IV, H.a Moderna, t. 15, pp. 145-185
- Astrain A. (1916). *Historia de la Compañía de Jesús en la Asistencia de España*, Madrid, Razón y Fe, p. 168
- Baldinucci F. (1728). *Notizie de' professori del disegno da Cimabue in qua [...]*, Firenze, Matteoli, *Giusto Subtermans, pittore d'Anversa, Discepolo di Guglielmo de Vos, 1597-1681*, pp. 167-189.
- Bossi P., Langé S., Repishti F. (2007). *Ingegneri ducali e camerali nel Ducato e nello Stato di Milano (1450- 1706) dizionario biobibliografico*, Firenze, Edifir
- Cámara Muñoz A. coord. (2005). *Los ingenieros militares de la Monarquía Hispánica en los siglos XVII y XVIII*, Madrid, Centro de estudios Europea Hispanica
- Camassa F. A. (1633). *Tabla Vniversal para ordenar en cualquiera forma Esquadrones, por el Padre Francisco Antonio Camassa de la Compañía de Iesus, Cathedratico de la Mathematica militar en los Estudios Reales del Colegio Imperial de Madrid*, Con licencia en Madrid, por Andrés de Parra.
- Comoli Mandracci V. (1972). *Studi di storia dell'urbanistica in Piemonte: Asti*, in "Studi Piemontesi", I, pp. 57-72
- Dameri A. (2013). *Le città di carta. Disegni dal Krigsarkivet di Stoccolma*, Torino, Politecnico di Torino.
- Dameri A. (2015). *La notable campaña del año 1639 del marchese di Leganés. Disegni a Madrid e a Stoccolma*, in "Lexicon", in corso di pubblicazione
- De Caro G. (1969). voce *Ferrante Bolognini Attendolo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 11, Roma Treccani, pp. 356-357.
- De Lucca D. (2001). *Giovanni Battista Vertova. Diplomacy warfare and military engineering practice in early seventeenth century Malta*, Malta, Midsea Books Limited.
- De Lucca D. (2012). *Jesuits and Fortifications: The Contribution of the Jesuits to Military in the Baroque Age*, Leiden – Boston, Brill Academic Pub.

- De Lucca D. (s.d.). *Jesuits, Mathematics and Military Architecture*, (<http://www.enbach.eu/en/essays/revisiting-baroque/de-lucca-.aspx> u.c. 2014).
- García Hernán E., Maffi D. (2006). *Guerra y sociedad en la monarquía hispánica. Política, estrategia y cultura en la Europa moderna (1500-1700)*, 2 voll., Madrid, Ediciones del Labirinto
- Gatto R. (1994). *Tra scienza e immaginazione. Le matematiche presso il collegio gesuitico napoletano (1552-1670 ca)*, Firenze, Olschki).
- Huxtable Elliott J. (1986). *The Count-Duke of Olivares. The statesman in an Age of Decline*, New Haven, Yale University Press
- Pérez Preciado J.J. (2010). *El marqués de Leganés y las artes*, Universidad Complutense de Madrid, Facultad de Geografía e Historia, tesis doctoral
- Relación verdadera de la Restauración que el Marqués de Leganes, gobernador del Estado de Milan ha hecho de la Fortaleza de Bren, Plaza muy importante en el dicho Estado, quitándosela por fuerza de armas a los Franceses que la ocupaban. Este año de 1638*, Sevilla, Juan Gomez de Blas, junto al Colegio de S. Acacio, 1638
- Relación verdadera, de la victoria que han tenido, su Alteza el señor Principe Tomas, y el señor Marques de Leganes, sobre la toma de Turin, Corte de Saboya, que sucedio a veinte y cinco de Julio deste año de 1639. Dase cuenta de la muerte del duque de Veymar, General del Exercito Francés*. Con licencia. En Madrid por Juan Sanchez, año de 1639
- Signorotto G. (2001). *Milano spagnola. Guerra, istituzioni, uomini di governo 1635-1660*, Milano, Sansoni
- Simon Díaz J. (1992). *Historia del Colegio Imperial de Madrid*, Madrid, Instituto de estudios Madrileños.
- Urquiza de D. (1634). *Relacion de la salida de Madrid, del Señor Don Diego Felipez de Guzman Marqués de Leganes [...]*, Bruxelles
- Van de Vyver O. S. I. (1977). *Lettres de J.Ch. Della Faille S. I., Cosmographe du Roi a Madrid, a M. F. Van Langren, cosmographe du Roi a Bruxelles, 1634-1645*, in "Archivum Historicum Societatis Iesu", XLVI, p. 73 e sgg..